

«Fia il vostro discorso: si, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

**mobilitazione
cantù**

direzione per la Sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani



consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
esposizione permanente
facilitazioni di pagamento

Un altro monito dal Portogallo

Abbiamo sott'occhi i dispacci di agenzia che giungono da Lisbona. Il giornale socialista «Repubblica» è al centro dello scontro frontale fra socialisti e comunisti portoghesi. Ore nove di lunedì mattina: i tipografi del comunista Cunhal sospendono il direttore socialista Raul Rega e gli altri redattori. L'accusa è quella che i comunisti di tutte le latitudini e di tutte le confessioni sogliono scagliare contro i loro avversari: «Il giornale non è al servizio del popolo». All'esterno — ore 10 — militanti socialisti non accettano il soprano, l'arbitrio, la prepotenza dei comunisti. Il leader Mario Soares invita i suoi a resistere, a non mollare, ad opporsi alla sopraffazione e alla violenza: «La nostra pazienza ha un limite» — dirà il capo socialista.

Ore 12: arrivano i soliti paracadutisti, i locali del giornale vengono fatti sgombrare, le porte vengono sprangate. «Il ripristino della legalità» — fa sapere l'ultimo flash di agenzia — avverrà quando la controversia sarà stata appianata. Un'altra frase non nuova nel linguaggio rituale e sentenzioso del comunismo mondiale. L'avvenimento non ci meraviglia né ci sorprende. Dovrebbe scemmarci sorprendere quei socialisti di casa nostra che pare soltanto oggi (leggiamo le dichiarazioni di Mosca) si siano accorti con che razza di comunisti hanno a che fare in Portogallo. Infatti il PSI, subito dopo la vittoria di Soares, non ha fatto passare nemmeno un minuto per stigmatizzare la presunta strumentalizzazione che noi democristiani avremmo fatto della vicenda e del voto portoghese. Ma, si sa, i socialisti italiani hanno il fiuto debole, e soltanto dopo aver battuto il muso contro la realtà si accorgono che essa è parecchio diversa da come l'avevano raccontata, o, per autoconvincersi, da come se l'erano raccontata in famiglia. La riprova? Mentre in Portogallo il comunismo rivelava per l'ennesima volta che è, dentro il PSI, cresceva come spessoro proselitistico e come architettura teorica l'alternativa di sinistra alla DC, dentro la quale non sapremmo che fine farebbero i socialisti italiani se a Lisbona non costretti a subire la prepotenza di un partito comunista che rappresenta soltanto il 10 per cento dell'elettorato, mentre in Italia ne rappresenta il 27 per cento.

Ma c'è dell'altro. L'on. Berlinguer strilla su tutte le piazze d'Italia che il PCI vuole la tolleranza, invoca la tolleranza, cerca la tolleranza, si batte per la tolleranza. Chi invece, secondo il segretario del PC, non la vorrebbe, non la cercherebbe, non la invocherebbe, non vi si batterebbe, non l'adorerebbe, sarebbe la Democrazia Cristiana, che punterebbe alla rissa e almenterebbe lo scontro muro contro muro.

Noi crediamo che ogni partito è ciò che è non soltanto per il suo statuto, per le sue deliberazioni, per il suo patrimonio di idee. Ma anche per altro, ma anche per come ha operato al governo o alla opposizione, per le scelte concrete che ha fatto o non ha fatto, per le alleanze che ha allacciato o che non ha allacciato, insomma per ciò che è all'occhio e al giudizio della gente, dei cittadini, dell'opinione pubblica.

Se così è, si può onestamente affermare che il comunismo nel mondo è il partito della tolleranza e i partiti d'ispirazione cristiana sono dell'intolleranza e della sopraffazione. Anche per questo l'offerta del «compromesso storico» stona, è anacronistica, è insidiosa, è insidiosamente tattica. Diceva bene Sant'Agostino il vescovo anti-salariano di Oporto, Antonio Pereira Gomes: «A dividerci dai comunisti, più che Marx, è il tatticismo leninista».

Un'altra considerazione, fra le tante che la più recente e inquietante vicenda portoghese porta a fare: il baccano che organizzano in Italia i comunisti quanto a libertà di informazione, a pluralismo delle testate, a gestione democratica e partecipativa della Rai-TV. Tutte cose, anzi, esigenze sacrosante e legittime, cose che fanno davvero libero e civile un paese. Ma loro, i comunisti, hanno le carte in regola per fare certe prediche? Loro che non sopportano che si pubblichi in Portogallo, non diciamo un quotidiano socialdemocratico o democristiano o liberale, ma nemmeno socialista?

GIANNI PASQUARELLI

Con l'elezione diretta del parlamento europeo prevista per il mese di maggio del 1978

Un passo in avanti verso l'unità europea

Come è noto, il Vertice dei Capi di Stato e di Governo europei svoltosi a Parigi nel dicembre scorso ha avviato la procedura per giungere all'elezione diretta del Parlamento Europeo ed ha ribadito l'obiettivo dell'Unione Europea, affidando al primo ministro belga, sig. Leo Tindemans il compito di redigere un rapporto di sintesi al riguardo dopo aver ascoltato gli ambienti rappresentativi dell'opinione pubblica europea». Il 14 gennaio 1975, il Parlamento europeo ha votato senza indugio, un progetto di convenzione che stabilisce, tra l'altro, che l'elezione europea abbia luogo nel maggio del 1978.

E' appena necessario sottolineare come tutto ciò costituisce, per l'unità europea, una occasione storica eccezionale e forse irripetibile, e come ciò ponga i partiti di fronte ad una precisa scadenza politica che implica una tempestiva presa di coscienza.

In questo quadro si collocano le iniziative assunte dal Movimento Europeo, dal MFE e da altre associazioni europeistiche, per mobilitare l'attenzione dei

Intensa attività legislativa prima della chiusura elettorale

L'ARS interviene per fronteggiare la grave crisi dell'agrumicoltura

Come avevamo preannunciato in un precedente servizio entro il 1976 nei comuni siciliani capoluogo di provincia e con più di 50 mila abitanti saranno istituiti ed eletti i «consiglieri di quartiere». I quartieri ed i relativi consigli, dovranno essere costituiti anche nelle frazioni a borgate isolate, mentre ne è facoltativa l'istituzione nei comuni

con popolazione superiore ai 15 mila abitanti.

Questa forma moderna e nuova di decentramento amministrativo assume un particolare significato non solo perché è la Sicilia la prima tra le regioni italiane a realizzarla, ma soprattutto perché — come è stato sottolineato da tutti i gruppi politici con la sola eccezione del

MSI che è ricorso anche all'istruzione parlamentare per ritardarne l'approvazione — perché amplia l'intervento della partecipazione popolare alla vita amministrativa e le sue aree decisionali all'interno delle strutture civiche.

I consigli di quartiere — composti di 10 consiglieri nei quartieri con popolazione sino a 3

mila abitanti, di 15 da 3001 a 10 mila abitanti, di 20 oltre i 10 mila — saranno rinnovati contemporaneamente e con le stesse norme previste per i Consigli Comunali.

Le loro funzioni sono molte e varie. Hanno carattere consultivo per quanto riguarda i bilanci ed i programmi del comune, le proposte relative alle esigenze del quartiere, gli strumenti urbanistici del territorio.

Svolgono, invece, per delega del consiglio comunale, funzioni di amministrazione attiva per quanto riguarda l'anagrafe, lo stato civile, la polizia, i trasporti, la nettezza urbana; i servizi igienico-sanitari e socio-assistenziali; gli asili nido, le scuole materne, le attività parascolastiche e di promozione civile e sociale; i servizi sportivi e ricreativi; la conservazione e la utilizzazione del patrimonio immobiliare e dei beni demaniali del comune di interesse zonale.

Un'altra legge di importanza fondamentale è stata approvata dalla Assemblea prima della sospensione per la campagna elettorale amministrativa: quella destinata a fronteggiare la grave crisi dell'agrumicoltura isolana.

Il provvedimento che stanza 81 miliardi per un settore che costituisce una delle componenti più importanti dell'economia isolana, è il primo che viene ad inserirsi operativamente — privilegiando l'agricoltura — nel piano di interventi recentemente approvato dalla Assemblea su proposta del Governo regionale.

Praticamente gli interventi vanno dai contributi per il rinnovo degli agrumeti nelle aree inserite nel «piano agrumi» al-

In vista della prossima consultazione

La D.C. palermitana all'insegna del rinnovamento

I candidati morotei: Ambrosini e Pirrotta al Comune, Cuccinella e Costa all'Amministrazione provinciale - Molti altri nei Comuni della Provincia

All'insegna del rinnovamento le liste della Democrazia Cristiana al Comune di Palermo e in molti altri della Provincia. La Commissione elettorale Comunale da noi infatti deciso di non riproporre nel capoluogo isolano le candidature dei consiglieri che hanno maturato quindici anni di permanenza al palazzo delle Aquile; sono così usciti dalla lista Alaimo, Bellomare, Cerami, Ciancimino, Di Fresco, Giuffrè, Matta, Pergolizzi, Sorce, Spagnolo, Caravello, Mazzara ed inoltre, per rinuncia, Iurato, Riggio, Alessi, Alaimo, Bellomare e Di Fresco hanno trovato però posto alle provinciali provocando commenti non sempre lusinghieri circa la concretizzazione di un reale rinnovamento.

Anche se molte cose possono essere dette in ordine alle modalità dello svecciamento e alla immissione di energie nuove e valide nelle liste dc, non si può negare che molti giovani e donne vi hanno trovato posto assieme a valenti professionisti e a qualificati esponenti del mondo della cultura.

La logica correntista non è stata comunque estranea, anche se giustamente in più occasioni ha ceduto il passo a considerazioni di ordine generale lascian-

do che si potesse l'accento su qualità e valori non secondari. Il gruppo degli «Amici dell'on. Moro», che a Palermo e in Sicilia si riconosce nella guida dell'assessore regionale a Bilancio, Piersanti Mattarella, ha confermato in questa occasione la preminenza di quelle caratteristiche che lo hanno sempre indicato come un gruppo particolarmente vicino al mondo giovanile e a quello della cultura e del lavoro, costantemente attento ai problemi della crescita civile della società e soprattutto al tema della partecipazione e della individuazione di spazi nuovi per l'esercizio di una democrazia più matura.

Per l'Amministrazione Prov. di Palermo i morotei hanno candidato nel collegio di Partinico il dott. Nicola Cuccinella, direttore sanitario dell'ospedale zonale di Carini, segretario della DC di Cinisi e consigliere comunale di Carini, e nel collegio di Palermo II un giovane studente universitario in medicina, Pietro Costa.

Per il Comune di Palermo, oltre all'uscente prof. M. G. Ambrosini — incaricato di sociologia nell'università di Palermo ed ex assessore come alla P.I. — è in lista il dr. Angelo Pirrotta, dipendente regionale e segretario della DC del Villaggio.

(segue in quarta)

Sincero cordoglio a Trapani per la morte di don Aronica

E anche Don Aronica ci ha lasciati. E' partito all'improvviso, giovedì mattina, per un viaggio senza ritorno, all'età di soli 58 anni, senza nessun preavviso, senza alcun segno che lasciasse presagire l'imminente catastrofe. Era stato a Trapani nei giorni scorsi per organizzare un incontro ad Erice che avrebbe dovuto aver luogo la prossima estate. Ne aveva parlato con don Adragna per programmare tutto nei dettagli. E si era soffermato, come era solito fare, con i suoi innumerevoli amici trapanesi, quanti erano rimasti legati a lui da vincoli di simpatia e di autentico affetto, fin da quando don Aronica dal 1956 al 1960 era stato Direttore dell'Istituto Don Bosco di via G.B. Fardella. Il sacerdote salesiano non aveva mai trascurato di compiere frequenti viaggi nella nostra città negli anni successivi, essendogli stati attribuiti in sede regionale per i suoi eccezionali meriti incarichi di coordinamento fra i vari Istituti. E ogni volta che Egli giungeva a Trapani,

non mancava di telefonare agli amici e di riabbracciarli rinnovando un rapporto di simpatia, che affondava le sue radici nella profonda umanità di don Aronica, nel suo spirito autenticamente cristiano, nel suo sconfinato amore verso il prossimo, nella sua sete di giustizia sociale, nel suo desiderio di darsi agli altri per aiutarli a risolvere i loro problemi.

La sua penultima venuta a Trapani, in occasione del XXV anniversario dell'opera svolta da don Li Vigni in favore degli ex allievi, aveva dato modo a don Aronica di parlare a centinaia di persone nella vasta aula delle conferenze al primo piano dell'Istituto don Bosco. Nessuno in quella fausta ricorrenza avrebbe potuto sospettare una sua così ingiusta e imminente dipartita! Abbiamo rivisto don Aronica (e siamo stati fra i pochi fortunati) alcuni giorni addietro e dovevamo incontrarci di nuovo con lui il 28 maggio. La notizia della morte è giunta improvvisa, quasi non credevamo alla comu-

nicazione di don Sabatino, respingevamo d'istinto che una persona così dinamica, così veramente viva come don Aronica, così giovane, così piena di entusiasmo per la vita, così profondamente buona ci avesse lasciato.

Addio, don Aronica, noi Ti ricorderemo sempre: chi ha avuto la gioia e la fortuna di conoscerti e quindi di amarTi non dimenticherà mai la rara bontà dell'animo Tuo, non potrà scordare il Tuo ampio e luminoso sorriso.

Interventi statali per la Valle Del Belice

Le Commissioni Lavori Pubblici della Camera dei Deputati e del Senato hanno approvato, in sede legislativa, un provvedimento per la Valle del Belice, che anticipa al periodo 1975-78 le somme che, in base a precedenti provvedimenti avrebbero dovuto essere spese nel biennio 1978-79.

In attuazione di questo provvedimento le somme da spendere in questi anni sono: 35 miliardi nel 1975, 50 miliardi nel 1976, 60 miliardi nel 1977 e 21 miliardi nel 1978.

Nel corso della discussione della proposta è emerso tuttavia che tali somme sono ormai insufficienti in quanto la svalutazione ha ridimensionato il valore di tutti i finanziamenti. La Commissione Lavori Pubblici della Camera ha pertanto deciso che un comitato ristretto si rechi nei paesi terremotati per una valutazione ravvicinata delle cose da fare affinché alla ripresa dei lavori parlamentari vi sia la possibilità di legiferare per assicurare la completa ricostruzione.

Candidati a Trapani

Due autentici cattolici al servizio della città

TRAPANI — L'impegno sociale e cristiano costituisce la nota saliente dell'attività politico-amministrativa svolta al Comune del capoluogo da due giovani e battaglieri esponenti democristiani, che in ogni circostanza hanno svolto un'efficace azione rivolta a tutelare gli interessi del popolo. Non curanti delle pressioni esercitate talvolta da ambienti esterni intedessati a lasciare «le cose come stanno» per continuare a spremere «il limone comunale» a proprio uso e consumo, Nicola

La Commare e Renzo Vento si sono sempre schierati, senza tentennamenti, dalla parte della cittadinanza, di cui hanno mostrato di essere autentici e degni rappresentanti. Quanti desiderano dunque che la lotta contro gli abusi progredisca senza sosta in tutti i settori, non hanno che da compiere una precisa scelta, riconfermando la fiducia ai due consiglieri cattolici e votando Democrazia Cristiana (preferenze a Nicola La Commare n. 29 e Renzo Vento n. 39).

Per le elezioni del 15 Giugno

Le liste della DC

Alla Provincia

Collegio di Trapani

- 1) BONFIGLIO ANDREA - Ragioniere
- 2) CATANIA SAVERIO - Funzionario INAM
- 3) GARUCCIO ERASMO - Ins. Ass. usc.
- 4) GENOVA ISIDORO - Geometra
- 5) GIURLANDA SALVATORE - Professore Ass. usc.
- 6) INTERNICOLA MATTEO - CC. DD.
- 7) MAJORANA ARCANGELA VITA - Insegnante
- 8) NAVARRA VINCENZO - Imp. Banca CRVE
- 9) RONDELLO SALVATORE - Imp. INAM
- 10) VENZA ANTONINO - Geometra

Collegio di Alcamo

- 1) BAMBINA SALVATORE - Preside - Cons. uscente
- 2) BARBARA MARIO - Dottore
- 3) CASSARA' ROCCO - Avvocato
- 4) DI BERNARDO ROCCO - Preside - Cons. uscente
- 5) GIAMMARINARO GIUSEPPE - Delegato Provinciale Movimento Giovanile
- 6) MIRTO NICOLO' - Professore - Cons. uscente

Collegio di Castelvetrano

- 1) BALLATORE ROSARIO - Avv. Pres. Un. Prov. Siciliane - Cons. uscente
- 2) BARBERA LEONARDA - Insegnante
- 3) BONURA GIUSEPPE - Impiegato
- 4) DI GIOVANNI GIROLAMO - Medico
- 5) LA CASCIA ROSARIO - Professore
- 6) MESSINA GIUSEPPE - Ragioniere
- 7) MESSINA LUCIANO - Preside
- 8) PETRALIA VITO - Insegnante
- 9) SALVAGGIO VINCENZO - Insegnante

Collegio di Marsala

- 1) FERRERI GIUSEPPE - Insegnante
- 2) LAMIA GASPARE - Medico
- 3) MARCIANTE GIUSEPPE - Ragioniere
- 4) PALMERI FELICE - Ragioniere
- 5) PANICOLA GIUSEPPE - Studente
- 6) PARRINELLO FRANCESCO - Insegnante - Cons. uscente
- 7) RUGGIERI GIOACCHINO ALDO - Preside

Al Comune di Trapani

- 1) LAUDICINA DOMENICO - Cons. uscente
- 2) TARTAMELLA NATALE - Sindaco uscente
- 3) RENDA VITO - Cons. uscente
- 4) ANZELMO VINCENZO - Universitario
- 5) ARANCIO GIUSEPPE - Cons. uscente
- 6) BARBARA LEONARDO - (TP) Geometra
- 7) BARBERA SALVATORE - (TP) Geometra
- 8) BARRACO ADRIANA in TRIOLO - (TP) Geometra
- 9) BENZI PLACIDO - Impiegato ESA
- 10) CAITO SALVATORE - Cons. uscente
- 11) CALAMIA ANDREA - Docente ITC
- 12) CALO' GIOVANNI - Impiegato INAM
- 13) CALVACANTE LEONARDO - Studente
- 14) CARLINO GIUSEPPE - Cons. uscente
- 15) CARUSO ALBERTO - Cons. uscente
- 16) COLBERTALDO CESARE - Cons. uscente
- 17) CRIVELLO ANTONINO - Universitario
- 18) D'ANGELO SALVATORE - Cons. uscente
- 19) DECIMO VITTORIO - CS Cons. Agr.
- 20) DI CAPIZZI VITO - Dir. Banca Sud
- 21) FERRANTE SALVATORE - Segr. Sez. DC
- 22) FIGUCCIO BALDASSARE - Studente
- 23) GIACOMELLI MICHELANGELO - Medico
- 24) GRIMAUDO LEONARDO ANTONINO - Cons. uscente
- 25) IMPELLIZZERI LEONARDO - Cons. uscente
- 26) INCANDELA FRANCESCO - (TP) Cons. uscente
- 27) JACOMELLI GUIDO - Imp. Banca
- 28) LABELLA RAFFAELE - Imp. PP.TT.
- 29) LA COMMARE NICOLA - Cons. uscente
- 30) LIPARI ANTONIO - Indipendente
- 31) MARASCIA ANTONIO FRANCESCO PAOLO - Insegnante
- 32) MEGALE MICHELE - (CS) Trapani
- 33) OLIVERI ANTONINO - Artigiano
- 34) POLLINA PAOLO - Cons. uscente
- 35) REINA SALVATORE - Imp. Uff. Coll.
- 36) ROMANO MARCO - Impiegato
- 37) SERGIO GIOVANNA in PALAZZOLO - Laureata Legge
- 38) SIRNA VITTORIO - Imp. Reg. Siciliano
- 39) VENTO LORENZO ENNIO - Cons. uscente
- 40) VERBENA SAVERIO - Studente

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

Dalla Democrazia Cristiana trapanese

Esaminata la situazione agricola della Provincia

Soluzioni e rimedi per un'annata difficile

La Consulta dell'agricoltura della Democrazia Cristiana, ha esaminato la situazione conseguente alla siccità eccezionale di questa annata agraria.

I 13.293 ettari di superficie foraggera della provincia sono in totale improduttività, con conseguenze drammatiche per il bestiame. Nelle isole il problema è ulteriormente aggravato a causa di danni provocati dalle mareggiate violente che hanno letteralmente bruciato ogni residuo di vegetazione.

E' stato constatato, cioè, che esistono abbondantemente tutti i presupposti per configurare quella calamità naturale prevista, proprio specificamente anche per causa della siccità, dalla legge nazionale n. 364, per legittimare la richiesta e l'intervento dello Stato, nel fondo apposito per la solidarietà nazionale.

Tutte tali ampie ragioni, che hanno fatto già scattare la tempestiva proposta dell'Ispektorato provinciale dell'agricoltura per le provvidenze di cui alla centena legge 364, trova la DC provinciale pienamente impegnata a sostenere la proposta medesima sia in sede regionale che in sede nazionale.

I nostri vini, quindi, hanno in atto i seguenti scarti negativi:

Table with 3 columns: tipo di vino, prezzo di orientamento, prezzo di intervento. Rows include Bianco A1, Rosso R1, Rosso R2.

Table with 3 columns: tipo di vino, sul prezzo di orientamento, sul prezzo di intervento. Rows include Bianco A1, Rosso R1, Rosso R2.

La produzione 1974, secondo le stime IRSTAT, è di 69.048.000 ettolitri per l'Italia e di 8.844.000 ettolitri per la Sicilia. Lo scarto negativo di reddito che incombe sulla Sicilia, con riferimento al prezzo di intervento è considerando che:

- Bianco A1: ettolitri 6.900.000 x gradi 12 = ...
Rosso R1: ettolitri 1.300.000 x gradi 12 = ...
Rosso R2: ettolitri 1.300.000 x gradi 13 = ...

Qualora si volesse conteggiare lo scarto negativo di reddito della vitivinicoltura siciliana con riferimento al prezzo di orientamento, si ottengono i seguenti valori:

- Bianco A1: ettolitri 6.200.000 x gradi 12 = ...
Rosso R1: ettolitri 1.300.000 x gradi 11 = ...
Rosso R2: ettolitri 1.300.000 x gradi 13 = ...

L'eccesso delle cifre è tale che non vi è bisogno di alcun commento; ci si può soltanto chiedere se è concepibile un così palese e grave divario in danno dell'economia vitivinicola siciliana.

La analisi dell'andamento dei mercati porta a trarre la conclusione che i prezzi si muovono ancora in stretta obbedienza

glimento della predetta proposta, in modo da consentire al vasto settore agricolo di poter beneficiare delle previste provvidenze con quella tempestività che valga a salvare dallo stato di disagio tutti gli agricoltori.

Anche se nel periodo invernale che residua dovessero verificarsi delle precipitazioni — cosa che vivamente ci si augura — non c'è dubbio che, purtroppo, per quanto riguarda i pascoli, le foraggere e i seminativi, la situazione è gravemente compromessa e non rimane che insistere nel rimedio — se di rimedio si può parlare — delle predette provvidenze, per le quali la DC è convinta di sollecitare la piena rapida applicazione.

La Consulta ha quindi esaminato la situazione vitivinicola, che è quella che più investe l'economia della provincia, dato che questa si fonda principalmente proprio sull'attività ed il reddito vitivinicolo.

La vendemmia 1974 registra un dato approssimativo analogo a quello precedente, con circa 5.800.000 ettolitri di vino, di cui oltre i quattro quinti ammassati nelle cantine sociali. Le vendite sono state molto limitate, a causa della pesantezza dei mercati.

Sul complesso problema commerciale del settore, con i riflessi comunitari e le dirette conseguenze per l'economia provinciale e regionale la Consulta ha effettuato una specifica elaborazione, rilevando:

Le quotazioni del mercato siciliano dei vini da pasto sono attualmente le seguenti:
— Vino bianco gr. 10/12 (A1) L. 900 circa ettogrado;
— Vino rosso (gr. 10/12 (R1) L. 1.000 circa ettogrado;
— Vino rosso gr. 13/14 (R2) L. 1.100 circa ettogrado.

Di contro i prezzi stabiliti dalla CEE, per gli equivalenti vini, sono:

Table with 3 columns: tipo di vino, prezzo di orientamento, prezzo di intervento. Rows include Bianco A1, Rosso R1, Rosso R2.

Qualora si volesse conteggiare lo scarto negativo di reddito della vitivinicoltura siciliana con riferimento al prezzo di orientamento, si ottengono i seguenti valori:

- Bianco A1: ettolitri 6.200.000 x gradi 12 = ...
Rosso R1: ettolitri 1.300.000 x gradi 11 = ...
Rosso R2: ettolitri 1.300.000 x gradi 13 = ...

L'eccesso delle cifre è tale che non vi è bisogno di alcun commento; ci si può soltanto chiedere se è concepibile un così palese e grave divario in danno dell'economia vitivinicola siciliana.

La analisi dell'andamento dei mercati porta a trarre la conclusione che i prezzi si muovono ancora in stretta obbedienza

La Francia rappresenta il maggior mercato di esportazione dei vini siciliani così

Table with 4 columns: anno, Italia, Sicilia, percentuale. Rows for years 1970-1974.

Fermandoci ad analizzare i dati sopra esposti si nota che:

1) la produzione del vino siciliano nei confronti di quella nazionale, nell'ultimo quinquennio, è mediamente pari al 12,26% in volume;

2) l'esportazione di vino siciliano nei confronti di quella nazionale, nell'ultimo quadriennio, è mediamente pari al 9,38%

Table with 5 columns: anno, DALL' ITALIA (ettolitri, lire), DALLA SICILIA (ettolitri, lire), percentuale in volume valore. Rows for years 1971-1974.

La Francia rappresenta il maggior mercato di esportazione dei vini siciliani così

Table with 5 columns: anno, ESPORTAZIONE (ettolitri, lire), ESPORTAZIONE IN FRANCIA (ettolitri, lire), percentuale in volume valore. Rows for years 1971-1974.

Dall'analisi dei superiori prospetti si ricava che:

1) a partire dall'entrata in funzione del MEC (1971) la Sicilia si è validamente inserita nella corrente di esportazione di

E' scattata l'operazione "Trapani Città pulita"

E' scattata la fase sperimentale della preannunciata operazione "Trapani Città Pulita".

L'esperimento in atto viene condotto nel popoloso quartiere del Rione Palma e consiste nella immissione in servizio di un nuovo tipo di automezzo per il trasporto dei rifiuti solidi urbani, che viene integrato da una coppia di automezzi più piccoli, denominati «Satelliti».

Questi ultimi provvedono, con l'impiego di sei operai, alla raccolta veloce dei rifiuti che, sostituendo le tradizionali e antiche carrette, possono scaricare i rifiuti stessi nell'automezzo madre, mediante sistema automatico di abbinamento.

Tale procedimento consente di annullare i cosiddetti tempi morti, che incidono negativamente sul rendimento del ser-

vizio, in quanto saranno soltanto i grossi automezzi («Pescicani») a portarsi presso la discarica e ciò per non più di due volte al giorno. Viene così a realizzarsi anche un risparmio di carburante e di usura dei mezzi.

A completamento di tale nuovo sistema di raccolta e trasporto di rifiuti solidi urbani, verranno installati, nei prossimi giorni, in taluni punti della città, ove più se ne è rilevata la necessità, dei trespoli metallici dotati di sacchi in plastica, al fine di evitare che i rifiuti vengano depositati sulla sede stradale.

L'Amministrazione Comunale ha promosso una campagna di sensibilizzazione della cittadinanza a mezzo di manifesti murali e striscioni, tendente a ottenere la massima collaborazione degli utenti, poiché si è convinti che solo attraverso uno sforzo comune si potranno ottenere risultati tali da consentire alla città di riacquistare un aspetto più decoroso e civile.

Il servizio di Netzezza Urbana verrà completamente ristrutturato, superando la fase sperimentale in corso, con l'arrivo di tutto il parco macchine acquistato, consistente in ben 14 automezzi modernamente attrezzati.

A Calatafimi

Di Stefano sindaco uscente capolista della D. C.

La segreteria della sezione D. C. di Calatafimi ha presentato per prima la lista dei candidati per le comunali del 15 giugno.

Capolista dello Scudo Crociato è il sindaco uscente Giuseppe Di Stefano.

Per Calatafimi è la prima volta che un sindaco uscente viene riproposto al termine del suo mandato. Il fatto è di per sé rilevante, perché finalmente la DC dimostra il proposito di volere dare continuità ad un recente passato contraddistinto dalla buona volontà e dall'interessamento dell'Amministrazione uscente che ha promosso e realizzato numerose opere pubbliche da tempo attese dai Calatafimesi.

Tra i consiglieri DC sono stati riproposti il capogruppo consigliere, preside Leonardo Pampalona, gli assessori Nino Taranto, Vincenzo Di Giacomo Francesco Di Matteo e i signori consiglieri Accardo Alfon-

so, Bruccoleri Antonino, Gucciardo Rosario, Simone Francesco e il dott. Giuseppe Malerba. Fra i nuovi candidati: Giacomo Filippo, Lena Giuseppe, Mazzone Francesco, Mucaria Andrea, Spanò Gaspare, Vivona Giuseppe e quattro giovani: Adamo Giovanni, Barone Mariano, Pampalona Pietro e Saccaro Rosario.

SAD (segue in quarta)

NOTIZIARIO DA CASTELLAMMARE DEL GOLFO

«UMANESIMO E CULTURA»

A cura del locale movimento «Umanesimo e Cultura», si è tenuto in questi giorni il XII incontro mensile sul tema «Vita prenatale e soggetto umano».

Il pediatra dott. Andrea Costa, introducendo i lavori con una lucida propulsione, si è innanzitutto chiesto: «Quando inizia propriamente la vita dell'uomo?». Il problema, in verità, divenuto di scottante attualità a motivo della polemica sull'aborto, rischia di essere travasato nella sua autentica natura teorica sotto l'urgenza di preoccupazioni d'indole pratica.

In base alle più recenti e preziose acquisizioni della genetica e dell'embriologia, ha sostenuto l'oratore, l'inizio della vita del «soggetto personale» coincide con il concepimento. Tuttavia, ha aggiunto, la questione andrebbe formulata più opportunamente, e cioè: quale relazione intercorre tra il soggetto personale ed il suo corpo, nella totalità del suo sviluppo? In base ai dati di cui dispone, patrimonio per altro assai rilevante, è possibile stabilire con certezza l'inizio della vita biologica dell'organismo umano, nella sua individualità e nella continuità del suo sviluppo autonomo.

Un'ulteriore riflessione, che non può essere compiuta con i soli strumenti della conoscenza scientifica, ha il compito di determinare — ha detto Costa — la relazione fra la vita biologica del corpo umano ed il soggetto personale. Come risulta, infatti, dall'analisi fenomenologica, che in ciò conferma la tesi tradizionale dell'unità del soggetto personale nella sua realtà spirituale e corporea, una tale relazione, ha continuato l'oratore, è un rapporto d'identità pur nella distinzione degli elementi costitutivi: o non «posseggono» un corpo, ma «sono» il mio corpo, non soltanto nei momenti in cui ne ho conoscenza, ma in tutta la storia del suo sviluppo. Ne segue — ha concluso — che l'inizio della vita del soggetto personale coincide di fatto con l'inizio della vita del suo corpo, in quanto realtà individuale ed autonoma.

Alla prolusione del dott. Andrea Costa è seguito un approfondito dibattito cui hanno partecipato, tra gli altri, i medici Antonino Altese e Castrenze Buffa, la signora Mariella Trupia e Rosetta Portuese, la professoressa Buffa, Gioia, Majorana-Palmeri, Pennolino, Saracino, Scuderi e Tartamella, la scrittrice Carmela Vivona, i professori don Bosco e Crociata, l'ing. Ni-

co, Rizzo, il dr. Santino Asaro, il p. Arcangelo Ruggieri e l'insegnante Silvio Garofalo.

CORSO PEDAGOGICO PER INSEGNANTI ELEMENTARI

Venerdì scorso è stato inaugurato nella sala parrocchiale «San Giuseppe» un corso di aggiornamento pedagogico religioso per insegnanti di scuole elementari. Nella circostanza, il prof. Giuseppe Cottone, preside dell'istituto magistrale di Alcamo, ha parlato sul tema: «La dimensione religiosa, componente fondamentale della formazione integrale del fanciullo». Era presente, tra le autorità, il vescovo di Trapani mons. Ricceri. Il corso è organizzato dalla sezione provinciale dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC).

PELEGRINAGGIO ALLA MADONNINA DEL ROMITELLO

Un centinaio di giovani alcamesi (parrocchie «S. Maria», «Anime Sante» e «Chiesa del Gesù»), calatafimesi (parrocchie «S. Giuliano» e «Immacolata») e castellammarese (movimento «Comunione e Liberazione» e Gruppo Missionario parr. «S. Paolos») si sono recati, domenica, in pellegrinaggio al santuario della Madonnina del Romitello, compiendo a piedi la salita al monte. I

giovani (gli stessi che il 4 ottobre u.s. hanno marciato per 35 km. verso la cattedrale di Trapani), dopo un triduo penitenziale compiuto nei propri rispettivi

paesi, hanno pellegrinato unitariamente dietro una croce, recitando la corona e al canto delle litanie lauretane, dei Santi e di numerosi brani biblici. Al san-

tuario sono stati accolti dai padri passionisti e da alcune centinaia di fedeli ivi convenuti diverse parti dell'isola. Nel pomeriggio, dopo una Eurgia carismatica meridiana, si sono recati ancora una volta in meditazione, pregando, tra l'altro per il Papa, per tutti gli ordines ecclesiastici, per l'Italia, per il mondo e per le famiglie. Scopo del significato gesto è stato: 1) Testimoniare pubblicamente la presenza e la superiorità del religioso e dello spirituale in questa epoca vittima del più borghese consumismo, del materialismo del più degradato edonismo; 2) Riaffermare l'attualità e la validità del culto mariano soprattutto in questo mese di maggio consacrato dalla pietà popolare alla Beata Vergine; 3) Attualizzare un atto concreto di penitenza corporale in una società languida e fiacca che ne ha smarrito ed anche il valore pedagogico-treché mistico-ascetico.

Un cinematografo prezioso per Trapani

Inaugurato il «King»

TRAPANI — Alla presenza delle maggiori Autorità del Capoluogo, S.E. il Prefetto di Trapani, dott. Adolfo Pacilio, ha inaugurato il cinema «King». Come è noto si tratta del vecchio cinema «Fontana» che è stato rimesso a nuovo di sana pianta.

Il cinema si ripresenta al pubblico, infatti, sotto una nuova ed elegantissima veste con rivestimenti in pannelli e moquette all'interno. Il cinema «King» si presenta molto fine con poltrone comodissime. La sala di proiezione è più raccolta e vanta una schermo panoramico gigante arcuato fra i più moderni, l'acustica è perfetta. Al piano superiore sono state eliminate le scomode corsie consentendo così maggiore spazio e dando allo spettatore il senso dell'ariaiosa.

Fra le novità degne di menzione, infine, e che senza dubbio fanno del «King» un cinema all'avanguardia, a livello delle grandi città, consiste nell'assoluto divieto allo spettatore di fumare. Una iniziativa precorritrice se si pensa che il disegno di legge del divieto di fumare nelle sale cinematografiche da anni giace negli uffici del Ministero competente. Iniziativa questa che è anche selezionatrice, giacché in un certo senso consente di eliminare quella marmaglia di spettatori che spesso e volentieri va in cinema per disturbare il prossimo.

Al dott. Costa proprietario del «King» rivolgiamo il nostro plauso per la coraggiosa e lodevole iniziativa e un grazie per la riapertura dell'elegante cinematografo, un gioiello che conferisce prestigio alla nostra Trapani.

NOZZE D'ARGENTO

Auguri cordialissimi ai coniugi Caterina e Vincenzo Crociata che in questi giorni hanno celebrato il XXV del loro matrimonio.

Advertisement for Ballotta wine. Includes logo with a castle, text 'Vini da pasto', 'Ballotta', 'CANTINA SOCIALE "BALLotta"', and contact information for Trapani (Sicilia).

IL FARO

direzione/redazione/amministrazione/pubblicità Via Orfane, 27 91100 Trapani - Tel. 2202

direttore responsabile ANTONIO CALCARA

redattore BALDO VIA

redazione palermitana RINO LA PLACA

via Liguria 45 tel. 52161

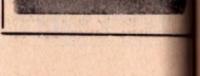
ABBONAMENTI Anno L. 4.000

Sostitutore » 10.000

Benemerito » 20.000

commerciale, concorsi, aste, capitali e redazionali: lire 400 m/m col; professionale: lire 300 m/m col; finanziaria, legali e giudiziari: lire 800 m/m col; necrologie: lire 300 m/m col; oltre IVA 12%.

stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani



Nel cinquantenario della morte

di Pier Giorgio Frassati

Una gioventù non bruciata

E' stato ricordato in questi giorni a Torino il cinquantenario anniversario della morte di Pier Giorgio Frassati, il giovane universitario cattolico scomparso prematuramente a ventiquattro anni per un attacco di poliomielite, contratta nella cura volontaria degli infermi. La memoria di Pier Giorgio Frassati è ancora viva non solo tra i militanti della gioventù cattolica, ma anche fra i numerosi amici e ammiratori di ogni credo e tendenza politica e religiosa.

Proveniente da una ricca famiglia d'idee laiche se non anticlericali (suo padre fu direttore della Stampa, senatore del Regno e ambasciatore d'Italia a Berlino), Pier Giorgio Frassati non dovette la sua appassionata e radicale pratica di fede a un tipo di educazione particolarmente devota, bensì a un moto spontaneo dell'animo, che lo portò a realizzare fino in fondo, compreso il sacrificio della vita, la convinzione religiosa radicata fin dall'infanzia. Più che di virtù eroica, nel suo caso si può parlare di uno stato di grazia, che lo portò a rafforzare con la crescita le tendenze di un'anima naturaliter christiana, coltivandole attraverso la pratica costante dei sacramenti, le molteplici opere di carità e una assoluta purezza di vita.

La giovanile allegria, la serena disposizione all'amicizia, l'intensità degli affetti familiari e l'attiva partecipazione alle forme di vita sociale fanno di Pier Giorgio Frassati una personalità particolare nell'ambito tradizionale dell'ascetismo cristiano, in quanto le pratiche di pietà e l'aiuto generoso verso i poveri, i malati e gli afflitti non sembrarono porsi in contrasto con i suoi naturali contatti col mondo, implicando il drastico distacco della vita monastica o deliberata assunzione degli impegni connessi con la vita sacerdotale. La modernità di Pier Giorgio Frassati, e il fascino che pure mise in atto con rara costanza, senza alcun riguardo di rispetto umano. L'abitudine della beneficenza per i poveri iniziò per Pier Giorgio fin dalla fanciullezza, quando non esitava a rinunciare all'acquisto di un abito nuovo per vestire i poveri coperti di stracci e proseguì per tutta la giovinezza, che lo vide membro assiduo della Conferenza di San Vincenzo in visita ai tuguri e alle baracche della città. Ma si ingannerebbe chi volesse vedere, per questo, in Pier Giorgio Frassati, un rinunciato di fronte alla vita, uno spirito melanconico, un vinto.

Era un ricercatore appassionato di opere d'arte e non aveva complessi verso le donne tra cui annoverava amiche sincere. Solo il suo desiderio di dedicarsi più liberamente all'apostolato lo portò forse a rimandare l'idea del matrimonio, senza peraltro escluderlo. Ciò che più colpì in Pier Giorgio Frassati è appunto il fatto che la fede religiosa non rappresentò per lui un ripiego o un conforto per una sventura che lo avesse colpito o un'aspirazione che gli fosse preclusa, ma fu sempre, fin dall'inizio, una scelta fatta per il valore della fede in se stessa.

Egli dimostrò la coerenza di questa fede anche nel campo politico, quando aderì nell'immediata dopoguerra al partito popolare, e si oppose coraggiosamente al fascismo, in stretta coerenza coi suoi principi cristiani. Molti oggi potranno dissentire dalle idee di Pier Giorgio Frassati, ma nessuno può fare a meno di rispettare la coerenza con cui egli le tradusse in pratica, senza esibizionismi, ma anche senza compromessi o ipocrisie. Certe forme così integre di dedizione a un ideale possono oggi, in tempi di disaccrazione imperante, destare una facile ironia. Ma se pensiamo agli eccessi di ogni genere, dalla criminalità alla droga, dalla disgregazione dei nuclei familiari allo smarrimento sentimentale di cui soffre la gioventù di oggi, con le sue punte estreme di disperazione esistenziale e di violenza programmata, ricordare la figura di un giovane autenticamente cristiano significa fare qualcosa di più che non opera di agiografia: significa fare un atto civile utilità. Fortunatamente, non mancano anche oggi, malgrado le tentazioni devianti, i giovani che come Pier Giorgio Frassati traducono la loro fede in un'operante gamma di attività di assistenza sociale. Saranno pochi, forse, rispetto alle masse abbinate dai facili miraggi dell'edonismo e della violenza, ma per questi pochi, è stato detto, la città sarà salva.

FRANCESCO MEI

Col vento in poppa la navicella della chimica italiana

Ritorna il dividendo Montedison

È andata estendendosi e consolidandosi l'area «profitti» del nostro gruppo chimico che, dopo anni, torna alla distribuzione di un apprezzabile dividendo

Consuntivi e prospettive dei settori della nostra industria sono all'esame delle annuali assemblee delle società per azioni: i consuntivi sono, in complesso, buoni. Lo sarebbero meno se i fatturati venissero depurati dal vertiginoso aumento dei prezzi, ma denoterebbero, comunque, un netto andamento positivo. Riconferma, quindi, che, per buona parte del 1974, la produzione — eccetto che nei settori maggiormente esposti ai riflessi della crisi petrolifera — ha «tirato». Per le prospettive il discorso è diverso: non si può dire che siano tranquillizzanti, ma non sembrano nemmeno scoraggiati e sicuramente potranno diventare promettenti, nella misura in cui non ci lasceremo vincere da facili scoraggiamenti. L'assemblea-test è stata, sotto il profilo non solo dei risultati del 1974, ma anche delle promesse, quella della Montedison: la grande industria chimica, per anni, nell'occhio del ciclone e, oggi, da lungo tempo, come ha detto il suo Presidente, della strategia dell'aggressione. Per i gruppi azionisti — e sono centinaia di migliaia — ha rappresentato la fine di un incubo, poiché la società dal buio fondo delle perdite astronomiche, dopo un esercizio di sostanziale equilibrio gestionale (il 1973 è tornata a «riveder le stelle» dei cospicui profitti. E si sa che dietro i profitti ci stanno i dividendi: sono quest'ultimi che interessano gli azionisti-risparmisti, che nella lamentata strategia dell'aggressione vedono una minaccia ai loro risparmi, di cui non ci si può responsabilmente dimenticare. Non se ne è dimenticata l'assemblea di Foro Bonaparte che su un utile di 80,6 miliardi ne ha assegnati 28,7 (in ragione di 33 lire per azione) alla remunerazione del capitale e altrettanti al fondo stabilizzazione dividendi. Il che vuol dire che la società ha pensato ad accantonare somme cospicue per non lasciare all'asciutto gli azionisti in eventuali periodi di vacche magre. Potranno essere, come conseguenza di fatti congiunturali avverse o di fenomeni recessivi generali o settoriali; ma non, come in un passato ormai non più recentissimo, di inefficienza ed insufficienza a livello manageriale. Il management del gruppo è, per unanime riconoscimento, di primo ordine. I risultati, del resto, parlano da soli. Dell'utile s'è detto; dei ricavi-vendite basti dire che hanno sfiorato i 2300 miliardi, con un aumento del 96 per cento rispetto al 1973, comprese le esportazioni, che hanno concorso al rilevante ammontare complessivo con 724 miliardi; gli investimenti impostati a livello di gruppo superano i 700 miliardi, indirizzandosi per l'85 per cento nel settore chimico e farmaceutico, per l'8,6 per cento in quello delle fibre e per la quota rimanente nella distribuzione ed altre attività. Gli investimenti effettuati nel 74 sono stati, invece, di 138 miliardi per la capogruppo e di 243 miliardi per le consociate. Un quadro caratterizzato da fattori

di forte dinamica imprenditoriale, che, per le dimensioni e l'importanza della società da cui promana, rappresenta un elemento di certezza per l'intera economia nazionale, ove permangono spesso zone di nebuli. La Montedison ne ha diradate non poche, riconfermando la premessa di funzione pubblica di qualsiasi grande complesso industriale, fosse esso anche il più privato dei complessi, e a questa funzione il Gruppo di Foro Bonaparte non sembra volersi sottrarre. Caso mai le cose dicano il contrario.

Sta bene il passato, ma lo avvenir? Convieni, al riguardo,

referire quanto ha detto l'amministratore delegato, ing. Alberto Grandi, in una conferenza stampa tenuta, per così dire, a completamento dell'Assemblea. «La Montedison sta predisponendo un nuovo piano di sviluppo decennale che dovrebbe essere formalizzato entro la prossima estate. Il programma generale di sviluppo è stato impostato in modo da concentrare gli investimenti nei settori chimico, farmaceutico, delle fibre e della grande distribuzione, già da tempo individuati come prioritari. In attesa dell'entrata in vi-

FELICE FACCIOTTI (segue a pag. 4)

Compie 125 anni

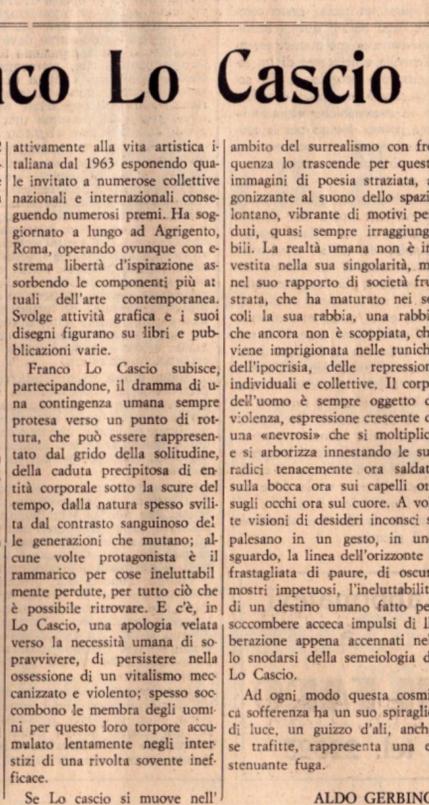
Il ponte sospeso di Budapest

Sono passati esattamente 125 anni da quando il primo ponte permanente tra Pest e Buda fu aperto al traffico, nel 1849. Grazie alla costruzione di questo ponte fu possibile unire tre città situate sulle rive del Danubio: Pest, Buda e Obuda: nel 1873 le tre città furono unificate, e la nuova città prese il nome di Budapest. Prima della costruzione del Ponte Sospeso, gli abitanti di Pest e di Buda attraversavano il Danubio d'estate sui ponti galleggianti e d'inverno sul ghiaccio del fiume: ma al momento dello scioglimento dei ghiacci, a primavera, restavano praticamente tagliati l'uno dall'altro ed isolati. Non è strano perciò che l'idea di costruire un ponte permanente sorgesse sin dal secolo XV, durante il regno di Sigismondo, Re d'Ungheria e Imperatore del Sacro Romano Impero; si dovette però attendere la prima decade del XIX secolo per vedere iniziare l'esecuzione del grande progetto. Nel 1832 István Széchenyi, grande statista ungherese dell'era delle riforme, recatosi in Inghilterra, prese in esame il progetto di un ponte fisso sul Danubio: dopo parecchi anni di negoziati si decise di costruire tra Pest e Buda un ponte sospeso di tipo inglese; la progettazione fu affidata all'ingegnere William Tierney Clark e la direzione dei lavori all'ingegnere Adam Clark.

Il Ponte Sospeso è classificato tra le opere soggette a vincolo protettivo, ed è senza dubbio uno dei più bei ponti di Budapest se non d'Europa.



Budapest: dettaglio del Ponte Sospeso: uno dei leoni che ne guardano l'ingresso



Budapest: il Ponte Sospeso e panorama della città

I LIBRI

Di FRANCO FERRARA

Storia della penombra accanita e dei luoghi paralleli

Mediante un libero accostamento di aggregati semantici — giustificati nella loro apparente instabilità e inconsuetudine dell'armoniosa composizione strumentale del tutto —, ci è offerto oggi, nell'ultima, tappa creativa di Franco Ferrara, un inconsueto connubio di costruttività lessico-musicali, un ampio e dolente «concerto» spirituale; un monodramma che accomuna in sé l'universale e che crea — nell'ampia tematica atonale e nell'equiparazione di suoni intersecantisi fra loro —, una vibrante evocazione di timbriche metamorfosi.

Franco Ferrara (Terzo Millennio, Roma 1975; prof. di Francesco Piselli) è dunque un accostamento all'essere primigenio nello specchio di una dolorosa esperienza spirituale ed umana. Evocazione poi, di una dissolvenza totale delle contingenze, testimonianza di una suprema tangibilità di sembianze atemporalmente eterne.

Ferrara, scrutando nella caligine della propria umanità rifiuta, calca le vie lancinanti dell'introspezione e, riproponendosi coercitive stasi di dolore, si cerca nella penombra dell'anima, allarga a dismisura i suoi orizzonti e nelle piaghe del suo essere, trova l'alimento per una sopravvivenza intravista «oltre la dolorosa discordia».

E questo viaggio «verso la seconda nascita», verso una «razza» issata sulle grandi pagine dell'«Attesa», in un costante accostamento personale di mondi e nello stesso fluire sensitivo di spazi paralleli, l'autore ha conquistato, catalogandole lucidamente, frazioni del divenire e, in una sublimazione maieutica, ha purificato nel suo travaglio «antiche contaminazioni».

In tutta l'opera è possibile cogliere l'intenzione del poeta di porre una relazione tangibile fra il microcosmo insito nell'evoltersi ciclico della natura e la «scienza» di un mondo superiore (o parallelo), cioè di una coerenza immanente del sovransensibile. In altre parole, proprio nella penetrazione oltre gli usuali orizzonti «... per ascoltare dentro il pulsare dei gigli ananti...», egli vivifica concretamente (e simbolicamente nella sua poetica) una propria intuizione come riflesso di gesto cosmico e come suggello di una inevitabile consequenzialità del ritorno dell'unità primigenia.

A questa vasta orchestrazione, fa quasi da contrappunto sinfonico, accanto ad un costante sentore di presenza che permea ineludibilmente ogni schema combinatorio d'immagini, una sorta di gioco di coincidenze. Infatti, questa «Storia dell'uomo» (che ripercorre parallelamente luoghi già assaporati, quasi in una consacrazione di eterno ritorno e che, auscultando ogni poro della sua anima anche le più impercettibili vibrazioni, anela al diradamento della foschia mistificatrice), è come impedita nella sua totale catarsi da una impalpabile presenza di negazione; un estraneo impulso di rigetto, come di incircoscivibili giochi maligni; che convergono nell'intenzione limitatrice ad una naturale predestinazione («... nella semplice coincidenza del segno sulla mano... come qualcosa che ristagna contro natura... la coincidenza del male come un giogo emerso nella pienezza...»). E il poeta allora cede d'esorcizzare se stesso e il cerchio magico che avvolge e mina la propria tendenza alla realizzazione attraverso una stoica accettazione del dolore, quasi una necessaria e lucida macerazione del proprio «karma».

Questo il vero significato di tensioni umane e spiritualizzanti che urtano a dismisura contro il senso dell'inconcipibile. E per questo ancora, è una vicenda incredibilmente umana, perché è una storia dell'uomo in assoluto, cioè inteso in una accezione di umanità totale, di concentrazione dialettiche di stadi, di comunanze integrate. Una visione «umanistica» quindi dove l'individuo (l'artista stesso, ora), è l'artefice sì del suo mondo, ma in assoluto, di tutta la storia delle genti in quanto egli ha vissuto e ritrovato coscientemente nella sua essenza, le tappe determinanti di un cammino universale. Ecco dunque una riproposta sacrale del poeta-vate, di un

C. TEODORI (segue a pag. 4)

GALLERIA Franco Lo Cascio

Franco Lo Cascio è nato a Palermo nel 1942, dopo aver completato gli studi artistici frequentando per alcuni anni la facoltà di Architettura. Nel 1962 abbandona gli studi per dedicarsi interamente all'arte. Vive ed opera a Palermo. Partecipa attivamente alla vita artistica italiana dal 1963 esponendo quali invitato a numerose collettive nazionali e internazionali conseguendo numerosi premi. Ha soggiornato a lungo ad Agrigento, Roma, operando ovunque con estrema libertà d'ispirazione assorbendo le componenti più attuali dell'arte contemporanea. Svolge attività grafica e i suoi disegni figurano su libri e pubblicazioni varie.

Il Circolo di Cultura, sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale, bandisce il IX Concorso di Narrativa «Castellammare del Golfo», articolato in due sezioni: Prima sezione: L. 500.000 (non meno di tre); seconda sezione: L. 400.000 così suddivise: 1. premio L. 250.000 per una novella; 2. premio L. 150.000 per una novella.

Ogni autore può partecipare a ciascuna delle due sezioni con lavori inediti non segnalati in altro concorso.

Il Concorso è aperto a tutti gli Autori italiani e stranieri di lingua italiana.

Ogni partecipante alla seconda sezione può concorrere con non più di due novelle.

Le Novelle degli Autori premiati nelle dizioni precedenti saranno tenute presenti solo per l'eventuale pubblicazione.

Ogni racconto dei partecipanti alla seconda sezione non deve superare le otto cartelle dattiloscritte.

I lavori, recanti ciascuna la firma e l'indirizzo dell'Autore, debbono pervenire entro e non oltre il 31 agosto 1975 alla Segreteria del Circolo di Cultura di Castellammare del Golfo «Concorso Letterario».

La cerimonia della premiazione avverrà nel mese di Ottobre 1975.

Il Circolo di Cultura si riserva il diritto di pubblicazione delle nuove premiate e segnalate.

I lavori non verranno restituiti. La partecipazione al Concorso comporta l'accettazione delle norme stabilite nel presente bando.

Il giudizio della Commissione è inappellabile.

Se Lo Cascio si muove nell'ambito del surrealismo con frequenza lo trascende per queste immagini di poesia straziata, agonizzante al suono dello spazio lontano, vibrante di motivi per diti, quasi sempre irraggiungibili. La realtà umana non è investita nella sua singolarità, ma nel suo rapporto di società frustrata, che ha maturato nei secoli la sua rabbia, una rabbia che ancora non è scoppiata, che viene imprigionata nelle tuniche dell'ipocrisia, delle repressioni individuali e collettive. Il corpo dell'uomo è sempre oggetto di violenza, espressione crescente di una «nevrosi» che si moltiplica e si arborizza innestando le sue radici tenacemente ora saldate sulla bocca ora sui capelli ora sugli occhi o sul cuore. A volte visioni di desideri inconsci si palesano in un gesto, in uno sguardo, la linea dell'orizzonte è frastagliata di paure, di oscuri mostri impetuosi, l'ineluttabilità di un destino umano fatto per scocciare accesa impulsati di liberazione appena accennati nello snodarsi della semiologia di Lo Cascio.

Ad ogni modo questa commedia sofferenza ha un suo spraglio di luce, un guizzo d'ali, anche se trafitte, rappresenta una estenuante fuga.

ALDO GERBINO

A Castellammare

IX Concorso di narrativa

Ogni partecipante alla seconda sezione può concorrere con non più di due novelle.

Le Novelle degli Autori premiati nelle dizioni precedenti saranno tenute presenti solo per l'eventuale pubblicazione.

Ogni racconto dei partecipanti alla seconda sezione non deve superare le otto cartelle dattiloscritte.

I lavori, recanti ciascuna la firma e l'indirizzo dell'Autore, debbono pervenire entro e non oltre il 31 agosto 1975 alla Segreteria del Circolo di Cultura di Castellammare del Golfo «Concorso Letterario».

La cerimonia della premiazione avverrà nel mese di Ottobre 1975.

Il Circolo di Cultura si riserva il diritto di pubblicazione delle nuove premiate e segnalate.

I lavori non verranno restituiti. La partecipazione al Concorso comporta l'accettazione delle norme stabilite nel presente bando.

ANNO SANTO 1975

«Per fare l'uomo dal di dentro»

Esiste una morale cristiana?

Un recente dibattito promosso a Castellammare dal movimento «Umanesimo e Cultura», ha sollevato tra i presenti delle perplessità circa l'esistenza o meno di una morale «cristiana» diversa o, almeno, distinta dalla morale cosiddetta naturale. E' per questo che, spinto anche dalle sollecitazioni di alcuni amici, mi accingo, a partire da questo numero del «Il Faro» e approfittando dell'ospitalità concessa dalla sua illustre direzione, ancora per alcuni altri numeri, a trattare nelle sue linee essenziali e con metodo volutamente elementare il richiesto argomento, non certo con l'intenzione di dire una sola parola per tutti valida (pretesa assurda), quanto per offrire a quelli che me lo hanno richiesto e agli altri pochi che mi onoreranno di una lettura, il contributo della mia personale riflessione sulla materia; intervento aperto al dialogo fraterno con chiunque volesse correggere, sottolineare, aggiungere o togliere qualcosa a quanto io avrò scritto in atteggiamento più di chi comincia a discutere con l'intenzione di ascoltare gli altri, che con quello di voler dire qualcosa all'interlocutore.

La disputa sulla morale «cristiana» e su quella semplicemente naturale, sempre aperta in sede scientifica, pare, infatti, abbia recuperato in questa era post-conciliare una più vasta attenzione di pubblico e dato origine molto spesso ad animate polemiche non sempre, tuttavia, proficue per un più obiettivo approfondimento dei temi trattati. Tutto ciò, se pur tiene aperta la coscienza dei fedeli all'assorbimento di concezioni morali ed ecclesologiche non del tutto coerenti e talora persino in antitesi con il patrimonio di fede trasmesso dagli Apostoli e custodito dai loro successori, si presta tuttavia (e questo è certamente meritorio) ad aprire altresì le menti e i cuori retamente indirizzati ad una più approfondita presa di coscienza delle responsabilità che nella Chiesa e nel mondo devono essere proprie dei cristiani coerenti.

Enunciate dunque queste brevi premesse, dirò anzitutto ai lettori ignari del tutto o in parte di studi sacri che la cosiddetta Teologia Morale come scienza non si è costituita subito in facoltà autonoma nella meditazione della Chiesa, facendo essa parte, all'inizio, del più vasto ed originale quadro della Teologia Dogmatica, il punto più alto della ricerca teologica di ogni tempo.

I segni di una incipiente divisione della Morale dalla Dogmatica sono da vedersi nei «Libri Paenitentiales» approntati nel XIII secolo come sussidio pratico per le penitente da imporre in confessione, libri che andavano in circolazione col titolo «Summa Confessoriarum». Nel clima della controriforma, il sacramento della Penitenza acquistò progressivamente una più elevata importanza pratica, la quale, per un complesso di fattori convergenti, assunse infine la forma di casistica, partendo dai principi dottrinali indispensabili per la giusta soluzione dei casi di coscienza. In questo tempo — XVII e XVIII secolo — la visione globale della Teologia comincia a presentare sfaccettature particolari, al contrario della sintesi teologica incentrata su Cristo che i Padri e lo stesso san Tommaso d'Aquino propugnarono.

La limitata visuale della casistica morale, con un acervo di principi etico-giuridico-religiosi, si arroga così man mano il nome di Teologia Morale, dando le c.d. «Institutiones Theologiae Moralis», varie nella loro presentazione ed interpretazione, fino ai diversi manuali ad uso delle scuole di teologia.

La frattura della Teologia Morale dalla Dogmatica segnò perciò un itinerario polivalente nei lunghi decenni: la Dogmatica gradualmente si dispensa dal trattare la dinamica morale della fede, e la Teologia Morale, a sua volta, indaga e sviluppa, abbraccia e afferma valori etici, giuridici, religiosi e soprannaturali con la problematica della coscienza individuale della legge di natura, della rivelazione, della Chiesa, dei Sacramenti, della giustizia e dei rapporti sociali. La conseguenza è questa: la moralità è slittata nel moralismo e nel giuridismo, sia pure con la buona e retta intenzione di far risaltare di più i singoli valori cristiani.

La vera e propria Teologia Morale, cioè la dottrina che svolge con presupposti di fede la peculiarità della vita cristiana, è stata conseguentemente sempre più relegata nella letteratura ascetico-mistica. Nel frattempo la morale comincia ad essere intesa soprattutto come giudizio discriminante di precetto e consiglio del lecito e dell'illecito, del bene e del male, di minimo bene e peccato, di osservanza della legge, delle «norme del codice di diritto canonico ecc».

Sotto l'aspetto geografico — indice di una diversa mentalità — è stato rilevato così il «tipo romanico» e il «tipo germanico» della morale cattolica. Il primo è stato marcatamente influenzato dalle materie giuridiche per il concetto direttivo delle leggi positive; il secondo le ha espressamente escluse.

Nei primi decenni di questo secolo XX, la Teologia Morale (almeno nei Paesi latini) si sviluppa, si applica e si adegua alle nuove esigenze secondo questi medesimi indirizzi, ma rallentando sempre più i vincoli della problematica sollevata e costituita dai «sistemi morali». Il risveglio liturgico sotto Pio X segna una svolta importante. Cogliendo, infatti, la voce della coscienza cristiana che percepiva Cristo presente come via, verità e vita, essa indica le nuove dimensioni di essere in Cristo e nella Chiesa.

Il concilio ecumenico Vaticano II darà ulteriori sviluppi a queste indicazioni particolarmente sotto l'aspetto dogmatico-morale e sacramentale-liturgico. Per lo studio della Teologia Morale, il concilio parla infatti di perfezionarla «in modo che la sua esposizione scientifica, maggiormente fondata sulla Sacra Scrittura, illustri l'altezza della vocazione dei fedeli in Cristo e il loro obbligo di apportare frutto nella carità per la vita del mondo» (Optatum Totius numero 16, d).

Il celebre teologo Bernardo Häring a sua volta, così sintetizza il «perfezionamento» della Teologia Morale: «Nell'era del concilio Vaticano II, quando si parla di Teologia Morale cristocentrica, la si intende nel senso eminentemente paulino dell'essere - in - Cristo (Rom 8,2) in forza della quale legge noi, attraverso lo spirito di Cristo e mediante lo stesso amore di Cristo, siamo in grado di amare con lui il Padre celeste, tutti i membri del Corpo mistico e l'intera umanità anelante alla redenzione» (Ifr. La predicazione della morale dopo il concilio, EP).

NINO CROCIATA (1 - continua)

Confessioni di primavera

Una sera passeggiavo distrattamente lungo la spiaggia, quando mi si avvicinò un uomo visibilmente esaltato: voleva confessarmi il suo stato d'animo. Non sapeva se stesse male. Lo ascoltati, per fargli del bene. Mi raccontò che era stato concepito in mezzo ad una roccia spaccata con il tetto turchino, su una parete erbosa, vicino ad una sorgente di acqua... profumata di un odore selvaggio aggressivo che oggi egli misteriosamente sente lo stesso, fatto di erica di malva, di mentacelvatrica, misto con quello del fieno verde. Ogni anno, per tante primavere, ha sentito l'odore dell'erba dentro tutta la sua persona e la sua pelle ha sprizzato dai pori dilatati la clorofilla, il polline gli usciva dalle orecchie e dal naso: i suoi occhi, la sua mente e il cuore si annebbiano di un'azzurra nuvola evanescente piena di una strana cosa che non riesce a capire che tipo di sostanza sia. «Amore», così lo chiamano. Amore da dare, da distribuire al mondo affamato, disperato, inquieto, alienato, mortificato: ai fiumi inquinati dal progresso alle distese sconfinite dei deserti di Arabia, agli Oceani malati, ai bambini dell'Africa e delle terre della miseria, agli infelici senza colpa del Vietnam, alle Nazioni impegnate con i balordi problemi della «vita civile associata».

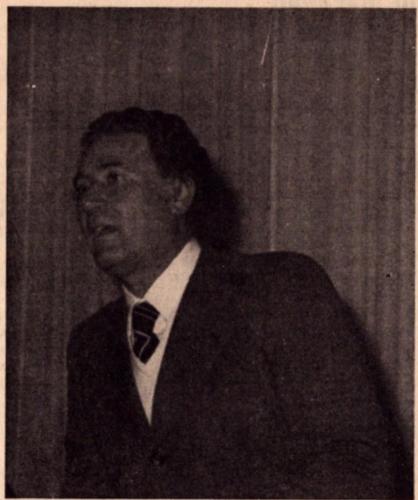
Il mio strano accompagnatore mi ha confessato che in questi giorni una strana sensazione che lo turba e nel contempo gli fa avvertire un senso di benessere: sente un'energia prorompenente, nuova per la sua non più giovane età, al pari di quella del fungo di Hiroshima, che vorrebbe scaricare, non sa, magari su un taccuino, partecipando da progressivo alle distese sconfinite dei deserti di Arabia, agli Oceani malati, ai bambini dell'Africa e delle terre della miseria. I. ASARO SCANDARIATO

Risolta la crisi in seno al sodalizio granata

Vito Poma Presidente del Trapani

Enzo Culicchia eletto Presidente onorario - Domenica la trasferta a Matera

L'AS Trapani mette fine alla sua lunga crisi ed elegge il nuovo Consiglio Direttivo. Questa la notizia più interessante della settimana su cui si è incentrato l'interesse degli sportivi granata.



Enzo Culicchia eletto Presidente Onorario del Trapani

La gestione commissariale di Enzo Culicchia, che durava ormai dal 5 gennaio scorso, si è quindi conclusa e da ogni parte ci si augura che questa soluzione produca gli sperati effetti taumaturgici nei riguardi del sodalizio di corso Italia. In tal senso l'opera del commissario straordinario non è stata facile. La grave situazione deficiaria della società ha fatto fare marcia indietro a molti operatori e economici avvicinati da Culicchia ed invitati a far parte del nuovo direttivo.

potrà essere lo stesso di quello dato durante la gestione commissariale. La sua opera è servita a dare chiarezza alla situazione interna del sodalizio, molto è stato fatto sul piano organizzativo ed anche la squadra ha risentito positivamente del clima più disteso che si è venuto a creare. Adesso ci si augura che il Trapani, a mezzo dei suoi nuovi dirigenti, prosegua sulla strada già intrapresa. Problemi

di cui è nota la passione per il Trapani. Gli altri componenti dell'esecutivo sono Paolo De Luca e Antonio Ruggirello in qualità di vice-presidenti e il rag. Diego Virgilio ed il dott. Giuseppe Vento nella qualità di componenti. Per quanto concerne l'aspetto organizzativo rimane momentaneamente tutto immutato con Dino Bileci segretario generale, Giuseppe Di Bella segretario, Fulvio Castaldi direttore sportivo, Ignazio Aversa addetto alle pubbliche relazioni e Michele Cirillo contabile.

La squadra ha intanto approfittato della sosta del campionato per disputare alcune amichevoli. Giovedì scorso i granata hanno affrontato i bianconeri dell'Alcamo per festeggiare la promozione di questi ultimi in serie D mentre domenica scorsa si è svolta a Marsala la gara di andata della «Coppa Città di Trapani» vinta dai lilypetani per una rete a zero. Domani al «Provinciale» si disputerà l'ircontro di ritorno ed il Trapani cercherà di aggiudicarsi almeno l'ultimo derby che gli offre questa stagione calcistica.

Lo sguardo di tutti gli sportivi è rivolto comunque alla trasferta di domenica prossima a Matera. Alla ripresa del campionato ci si augura infatti che i granata continuino a marciare con lo stesso passo spedito degli ultimi tempi.

FRANCO CAMMARASANA

Calcio Femminile

Tutto pronto per Italia - Europa in programma l'1 Giugno al Provinciale



Fervono gli ultimi preparativi per l'incontro di calcio femminile in programma per domenica prossima al «Provinciale» tra la Nazionale italiana ed una rappresentativa formata dalle migliori calciatrici dell'Europa occidentale. Trapani sportiva si sta preparando degnamente a questa grande manifestazione calcistica e gli organizzatori si stanno dando da fare perché tutto fili per il giusto verso. Le due comitive giungeranno a Trapani nella mattinata di sabato accolte dalle autorità cittadine e si recheranno subito ad Erice dove rimarranno rino a poche ore della gara. Nella foto, una fase di gioco dell'incontro disputatosi al «Provinciale» il 2 giugno 1971 tra Italia e Inghilterra. La Vignotto, prestigiosa la mancina azzurra, sferra uno dei suoi balzoni verso la porta delle inglesi.

Tra S. Vito Lo Capo e Scopello

Il Gran Premio della Regione di pesca subacquea

Tra i faraglioni di Scopello e Punta del Firriato, nel suggestivo scenario di una delle più belle e forse meno conosciute località costiere della Sicilia, tra San Vito Lo Capo e Castellammare del Golfo, una quarantina di atleti del mare si contenderanno il primo giugno prossimo il «Gran Premio della Regione» Gara Regionale di Pesca Subacquea, organizzata dall'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani in collaborazione con la F.I.P.S. Federazione Italiana Pesca Sportiva) - Comitato Regionale della Sicilia - sotto gli auspici dell'Assessorato Turismo Comunicazioni Trasporti della Regione Siciliana.

I pescatori subacquei, tutti siciliani, appartengono a numerose associazioni dell'Isola (CSS - APEDIS - GS Tirreno - Mediterraneo SUB - RAIS Club di Palermo - CS di Bagheria - C.I. C.A. Sub e CESAS di Catania - Talassocrate di Siracusa - Smeralda Sub di Milazzo - CAS di Licata e Torre di Ligny di Trapani).

Regione Siciliana - Assessorato Turismo Comunicazioni Trasporti Ente Provinciale Turismo - Trapani FIPS Comitato Regionale della Sicilia

«Gran Premio della Regione» GARA REGIONALE DI PESCA SUBACQUEA Cala 'Mpsio S. Vito Lo Capo 1 Giugno 1975

Per informazioni: Ente Provinciale Turismo - Trapani - Corso Italia 10 - Tel. 0923-27273

DALLE ALTRE PAGINE

CANDIDATI MOROTEI A PALERMO

(segue dalla prima) gio Ruffini, che ha al suo attivo una intensa attività di partito e in particolare del Movimento giovanile. Molti altri amici sono candidati nei comuni della Provincia di Palermo ed in gran parte si tratta di giovani. A Belmonte si candida il dr. Salvatore Migliore, Presidente della ASAEI (Associazione Siciliana Amministratori Enti Locali) con Costantino e Chianelli a Borgetto l'assessore dr. Salvatore Casoria con Rappa; a Calatavuturo il vicesindaco dr. Vincenzo Meli con Matassa, Porretta e Di Gesare; a Carini gli assessori Ambrogio e Salvatore Conigliaro, Lo Piccolo e Palmisano con Cucinella, Pizzolunghi e Stracci; a Castellana Grotte S. Vito e Amenta; a Ciminna il cav. Piero Curi; a Misilmeri il dr. Salvatore Saitta, del comitato provinciale dc, con Livorno e Avola; a Montebonico il dott. Filippo Pace, consigliere uscente; a Partinico il prof. Mommo Giuliano, della direzione provinciale dc, con Russo, Macaluso, Lo Grasso, Vitale, Albino; a Petralia Soprana il nostro collaboratore prof. Rino La Placa, consigliere uscente; a Prizzi l'assessore dr. Gaetano Favazza con Rizzuto e Censopiano; a Villabate il dr. Mandala; a Villalfare il dr. Franco La Barbera ed altri ancora in diversi Comuni.

Le linee direttrici sulle quali si articolerà l'impegno degli amici palermitani sono state delineate nel corso di un recente incontro, presieduto da Piersanti Mattarella, svoltosi alla presenza del Ministro Morlino e

LISTA DC A CALATAFIMI

(segue dalla seconda) La seconda lista presentata è quella del PCI che ripropone i tre consiglieri uscenti: Ditta Mazara, Sparacino ed è capeggiata dal marsalese on. Gioacchino Marino. La terza è quella del PSI: i socialisti presentano come capoluogo l'assessore uscente dr. Giuliano Amore. E' stata presentata anche la lista del MSI-DN e nelle prossime ore si prevede la presentazione della lista del PSDI, del PLI e del PRI. Per le consultazioni del 15 giugno l'elettore Calatafimese, in seguito alla diminuzione della popolazione, non potrà segnare sulla scheda più di due preferenze. Circa le preferenze è da segnalare l'innovazione apportata dall'Assemblea Regionale, nei primi giorni al IV comma del T.U. 2 Agosto 1960 n. 3. La modifica, circoscritta alla nostra Regione, riguarda la scheda elettorale. Infatti ogni scheda comprenderà dodici spazi. Le eventuali preferenze per i candidati non saranno più segnate nella parte centrale della scheda ma sulle linee predisposte a fianco ad ogni simbolo (di partito) prescelto dall'elettore. La modifica è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 3 maggio 1975 n. 19.

MONTEDISON

(segue dalla terza) gore di questo piano generale si è ritenuto opportuno accelerare i tempi definendo un programma di investimenti da realizzare nel breve-medio termine. Per venire ai dati numerici, nel medio termine dovrebbero essere investiti in Italia 2100 miliardi, così ripartiti: 1561 miliardi (74 per cento del totale) nella chimica; circa 400 miliardi nel settore delle fibre ed in quello tessile; 110 miliardi nella grande distribuzione e 33 in altre attività. All'estero, la società è interessata con il 30 per cento del proprio fatturato, ma con non più del 7-10 per cento della produzione. Questo comporta notevoli pericoli non solo perché la produzione Montedison è troppo strettamente collegata alle vicende economico-politiche di un solo Paese, ma anche perché per vincere la sempre più agguerrita concorrenza internazionale occorre disporre di unità produttive vicine ai mercati di consumo, che consentano, tra l'altro, di ridurre i costi di trasporto. Per consolidare e possibilmente espandere la presenza all'estero la Montedison, quindi, prevede di effettuare in alcuni Paesi europei ed in USA investimenti per circa 250 miliardi nei prossimi quattro anni. Tali investimenti saranno effettuati sia in iniziative della sola Montedison, sia in iniziative effet-

AGRICOLTURA E VITIVINICOLTURA

(segue dalla seconda) Francia in volume nella media del triennio 1973-1974 (nel 1972 la percentuale di vino siciliano sommo addirittura al 27,49% di tutto il vino italiano esportato in Francia); 2) il primato negativo della Sicilia per i prezzi più bassi si ripete puntualmente anche in questo caso poiché, contro una percentuale in volume del 20,53%, la percentuale in valore scende mediamente, nel periodo preso in esame, al 18,34%; 3) a partire dal 1971 la Sicilia esporta quasi unicamente in Francia, dato che l'esportazione verso quel Paese risulta essere mediamente (nel triennio 1971-73) il 97,34% delle intere esportazioni di vino siciliano; 4) il vino siciliano, pertanto, è quasi del tutto dipendente dal mercato francese e la possibilità di smaltimento della produzione siciliana è strettamente legata alla convenienza degli operatori francesi a rifornirsi dalla Sicilia in alternativa agli altri centri di approvvigionamento comunitari ed extra comunitari; 5) se la Francia ha convenienza ad importare, la Sicilia vi esporta anche ben 2.153.112 ettolitri di vino in un solo anno (1972); diversamente le esportazioni siciliane precipitano come nel 1973 e, peggio ancora, nel primo semestre 1974 (i dati del secondo semestre '74 non sono ancora noti). Dal censito studio degli eventi degli ultimi anni emergono molti elementi — e purtroppo preminentemente negativi — sulla subordinazione commerciale del nostro prodotto, che manca d'autonomia e d'indipendenza di mercato, con le inevitabili conseguenze negative nelle esportazioni, nelle vendite in generale e nei prezzi. Viene, cioè, ancora una volta la chiara conferma che, seppure con caratteristiche molto diverse, la situazione che apre prospettive risolutive prima insistenti, la vitivinicoltura siciliana rimane in un rango di soggezione che prima era limitato ai mercati nazionali settentrionali e che oggi si estende, con caratteristiche analoghe, ai mercati comunitari ed in specie ai francesi, là dove, cioè, esiste un'organizzazione di una capacità imprenditoriale più forte. Tale nostra debolezza deve essere combattuta con l'emancipazione totale del nostro prodotto, che, attraverso lo studio e l'attuazione di una politica di mercato di secondo grado, punti in tempi brevi alla realizzazione di organismi associativi di terzo grado — una assunzione di capacità di commercializzazione di pieno riscatto. Tale esigenza è fondamentale e la sua immediata soluzione condiziona il futuro. La D.C., pertanto, auspica — e in tal senso riguerà tutta la sua azione — la pronta realizzazione di tali organismi, servendo nella piena comprensione e collaborazione di tutte le categorie interessate, e specie di quelle già mature all'associazionismo, e chiedendo il necessario specifico intervento degli organi pubblici, senza dei quali non sarà impresa difficile sia l'avvio che la successiva attività. Intervento che non può limitarsi soltanto all'iniziativa promozionale e contributiva d'impianto, ma che deve anche essere estesa ad una partecipazione attiva pro-pagandistica e commerciale anche all'estero. Nella attesa di tali interventi, urgono provvedimenti congiunturali appropriati per consentire la facilitazione degli organismi esistenti nella attività commerciale nazionale ed estera, che tenga specialmente conto delle particolari condizioni di svantaggio di carattere periferico della nostra regione. Passando a trattare della sofisticazione, la Consulta ha riconosciuto, in concomitanza, che non può tralasciarsi di porre, come da tempo s'impone, una preoccupata attenzione su tale grave aspetto della generalità dei vini. Qualunque soluzione, infatti, è destinata inevitabilmente a fallire o quanto meno a non produrre risultati adeguati se non si debella questo grave ma che incide così pesantemente sia per l'aspetto quantitativo della produzione, che diviene addirittura incontrollabile nella sua entità, sia per l'aspetto qualitativo e anche psicologico, che rovina ogni prospettiva commerciale. In proposito, nell'assenza di altri rimedi, va riposta ogni migliore positiva attenzione sulla proposta legislativa avanzata fin dal giugno scorso dalla Federazione provinciale dei coltivatori diretti e dall'Unione provinciale agricoltori, che hanno

PENOMBRA ACCANITA E LUOGHI PARALLELI

(segue dalla terza) ritrovato simbolo «non più cieco», di un antico dissenso armato ora da un'invulnerabile «corazza di corallo» oppure schermato soltanto «dal lampo d'un fiore esplosivo dalla ferita». Pur essendo una storia che ha tutto dell'immanente, sublima, trasfigurandosi in questa dimensione, per espandersi come vapore bianco in una trama intorchiata, in quel disordine virilmente intrapreso, l'incrollabile spinta alla brama «d'ali» come necessaria donazione per il compiacimento. Quello che l'autore ci porge è un evento profondamente serio non c'è parvenza di sorriso o meglio dove c'è solo il sorriso rasserrenato di una trascendenza, quasi un tacito gesto complice degli dei. E questa iniziazione trova la sua matrice essenziale nella concretezza di un atteggiamento proprio di chi accetta coerentemente il «sondaggio di matematiche espiazioni» come prezzo dovuto per la giustificazione di un contatto non solo spirituale ma anche corporeo col tutto. Indubbiamente quest'ultima e più sofferta opera del Ferrara partecipa di un afflato soprannaturale, di vortici condensati nell'acutezza di un'odissea anche corale o, più semplicemente, vive di un'inconscia eredità di atavici canti, quasi concentrazione d'antichissime note. E la sua voce articolata di bagliori densi d'asenna, come eco della sua stessa anima, contiene in una totalità significativa, l'epopea viscerale dell'umanità. Per questo dunque nella «Storia» compar-tecipiamo di un trionfale apprezzamento transumano eppure amalgamata di creta vitale dove infine, l'ineffabile e il sublime sono anche visibilmente raccolti oltre il silenzio.

abbonatevi a IL FARO tel. 22023

Giochi della Gioventù

I risultati della corsa piana, getto del peso e salto in alto

TRAPANI — Il 25 maggio 1975, presso il CONI si sono svolte le fasi provinciali delle gare maschili di corsa piana metri 80, getto del peso, salto in alto, relativi ai giochi della gioventù. Ecco il dettaglio delle singole gare. Corsa piana m. 80: 1) Miceli Francesco - S. Media Pascoli, Custonaci 10"; 2) Basile Onofrio - S. Media Pascoli, Castellammare 10"; 3) Zaccaria Vito - S. Media Grassa, Mazara 10".

Getto del peso: 1) Baiata Giuseppe - S. Media Campo, Trapani 12.54; 2) Zappala Vito - S. Media Campo, Partanna 11.15; 3) Corseri Melchiorre - S. Media Pirandello, Campobello di Mazara 11.01.

Salto in alto: 1) D'Alcamo Mariano - S. Media Mirabella, Alcamo 1.70; 2) Napoli Salvatore - S. Media Pacelli, Paceo 1.59; 3) Calamia Antonio - S. Media Campo, Trapani 1.53.

Classifica a squadre: 1) Scuola Media Garibaldi Salemi p. 14; 2) Scuola Media Pacelli Paceo p. 15; 3) Scuola Media Pirandello Campobello p. 16; 4) S. Media Partanna p. 18; 5) S. Media Favignana p. 21; 6) S. Media Campo Trapani p. 22.

Gare femminili: Corsa piana m. 60: 1° Naso Valeria - S. Media Campo, Trapani 8"9; 2° Atria Carmela - S. Media, Catalano, Partanna 9"; 3° Ingradil Silvana - S. Media Catalano, Salemi, 9".

Getto del peso: 1° Gilberti M. Rosa - S. Media Catalano, Trapani 8.98; 2° Abata Enza Maria - S. Media Bagolino, Alcamo 7.54; 3° Mangogna Giuseppina - S. Media Bagolino, Partanna 7.43.

Corsi di nuoto

La Rari Nantes Drepanum continuando nella sua opera del rilancio del nuoto a Trapani sta preparando un centro di addestramento cui potranno prendere parte ragazzi di ambo i sessi dai 6 ai 12 anni. I corsi si terranno nei mesi di luglio e di agosto in località «Ronciglio», e saranno curati dal prof. Giovanni Calandro con la collaborazione del prof. Andrea Baiata e di Giuseppe Infranca, allenatore delle squadre maggiori di pallanuoto e nuoto della Rari Nantes. Le iscrizioni ai corsi della Rari Nantes Drepanum si ricevono dal 5 giugno presso la segreteria della società, in via Carrea n. 19.

XXX FERRA DEL MEDITERRANEO PALERMO 24 MAGGIO - 8 GIUGNO 1975 "un serio incentivo per la ripresa"